

Rassegna del 27/06/2019

SCENARIO

27/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 «Caldo record, chiudete i cantieri» E l'Ascom porta la spesa agli anziani	M.N.M	1
27/06/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9 Pedemontana, c'è un nuovo esposto - «Troppo rumore e troppo inquinamento» Pedemontana, depositato un altro esposto	B.C.	2
27/06/2019	Corriere delle Alpi	5 Treno o autostrada: i conti si fanno con il governatore Zaia e l'Austria	F.D.M.	3
27/06/2019	Gazzettino Treviso	10 Capannoni in vendita: addio cittadella dello sport	Favaro Mauro	4
27/06/2019	Giornale di Vicenza	26 La Pedemontana avanza verso Malo Bretella sulla 349	MA.BI.	5
27/06/2019	Messaggero Veneto	16 Appello degli edili a Fedriga «Necessari iter più snelli»	Artico Francesca	6
27/06/2019	Trentino	7 Un forum per orientarsi nello "Sblocca cantieri"	...	7
27/06/2019	Trentino	16 Olimpiadi, la lista della spesa - Fugatti gioca d'anticipo «Voglio Ring Dolomiti e Valsugana elettrica»	G.T.	8
27/06/2019	Tribuna-Treviso	28 Un milione per gli impianti lo sport si rimette a nuovo	Favero Enzo	11

L'ALLARME E LA PREVENZIONE

«Caldo record, chiudete i cantieri»
E l'Ascom porta la spesa agli anziani

I meteorologi: «Picchi di 42 gradi, ma successo in giugno». Numero verde per le emergenze

VENEZIA Suona l'allarme per «l'ondata di caldo storico» annunciato dagli esperti per oggi e domani. «Per la prima volta nella storia meteorologica italiana, potranno raggiungersi a giugno valori di 40 gradi — avverte Andrea Vuolo di 3bmeteo.com — e anche superarli. Si tratterebbe di un record storico, un fatto eclatante, considerando che le più intense ondate di caldo degli ultimi secoli sono sopraggiunte a luglio e ad agosto, non in giugno, quantomeno sul Centro-Nord». Dove si attendono picchi fino a 42 gradi e dove l'afa non mollerà la presa nemmeno nelle ore serali: da oggi a sabato si annunciano «notte tropicali», con temperature fra i 35 e i 40 gradi. Per evitare conseguenze drammatiche e consentire ai vari anelli del Sistema sanitario di organizzarsi in tempo, la Protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico fino a domani. E ha attivato i numeri verdi 800.462.340 per segnalazioni socio-sanitarie e 800.990.009 per emergenze di Protezione civile.

Ieri intanto l'Arpav ha rilevato temperature massime tra i 33 gradi di Belluno, Padova e Venezia e i 36 di Vicenza, passando per i 34 di Rovigo e i 35 di Treviso e Verona. L'ozono è alle stelle, con disagio fisico intenso e qualità dell'aria scadevole in tutte e quattro le zone in cui il territorio è stato suddiviso (montana, pedemontana, pianeggiante e costiera). I Pronto Soccorso sono in affanno, registrano un aumento di accessi del 20%, a fronte di una minor possibilità di ricoverare i pazienti nei reparti, molti dei quali chiusi o ridimensionati per consentire le

ferie al personale. «In questa settimana, che sta mettendo tutti a dura prova, vediamo soprattutto anziani con difficoltà respiratorie, scompenso cardiaco e pluripatologie — conferma il dottor Antonio Macagnani, primario a Borgo Roma, in Azienda ospedaliero-universitaria a Verona, e presidente della Simeu Veneto (sigla dei medici dell'emergenza-urgenza) —. Sono casi complessi che, vista anche la difficoltà di trovare posti letto per ricoverarli, stazionano più tempo al Pronto Soccorso. Anche un giorno e mezzo. Confido nella rapida approvazione, da parte della Conferenza Stato-Regioni, del provvedimento ministeriale che introduce nei poli di emergenza un'area dedicata ai pazienti in attesa di degenza. L'altro problema è la carenza di medici specialisti». L'ennesimo concorso bandito da Azienda Zero per i prossimi 15 e 16 luglio vede un'offerta di 92 contratti a fronte di 45 candidati, 30 dei quali sono specializzandi dell'ultimo anno, ammessi ai concorsi da gennaio.

E per tutelare gli anziani ed evitare che escano con la canicola e portino pure pesi, l'Ascom di Padova ha risposto all'invito del Comune di predisporre un servizio di spesa a domicilio prenotabile al numero 049-8209711. Massima allerta pure per i «lavoratori all'aperto». «Con temperature superiori ai 35 gradi, le aziende edili devono bloccare l'attività nei cantieri e fare domanda all'Inps per la cassa integrazione guadagni ordinaria — ammonisce il segretario generale della Filca-Cisl, Franco Turri —. Lo consente lo stesso Inps quando il caldo impedi-

sce lo svolgimento di lavorazioni in luoghi non proteggevoli dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali che non sopportano il forte calore. Siamo preoccupati, ci sono migliaia di lavoratori edili impegnati nei cantieri e su strada. È dovere di tutti tutelarli, i disagi legati al caldo provocano anche un aumento dei rischi legati agli infortuni sul lavoro». Ha inviato una nota ai responsabili per la sicurezza la Fiom Cgil: «Se le aziende fossero indisponibili al confronto e se il rischio calore fosse elevato, si può chiedere ai dipendenti di astenersi dall'attività. Un allontanamento dal posto di lavoro che non dev'essere inteso come sciopero ma come azione a tutela della salute del personale e retribuito dall'azienda». Il sindacato suggerisce poi sale ventilate vicino alle postazioni lavorative, pause aggiuntive a quelle contrattate, la distribuzione di acqua fresca e sali minerali e lo spostamento dei turni nelle ore meno calde.

E poi ci sono i disagi «strutturali»: a Padova ieri è saltata l'aria condizionata in 7 dei 15 tram in servizio, sostituiti dagli autobus. Ad Arzignano la Camera Commercio, chiusa da lunedì per lo stesso problema, «è a caccia di condizionatori per riaprire il primo luglio».

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa ci aspetta
Da oggi
impennata
della calura



Pedemontana, c'è un nuovo esposto

Presentato dal comitato Vallugana di Malo: «Inquinamento acustico e ambientale»

MALO Nuovo esposto del comitato cittadino Vallugana di Malo sulla costruzione della Pedemontana. I cittadini lamentano «un forte inquinamento acustico» ogni qual volta c'è un'esplosione per realizzare della galleria, tanto che hanno allegato anche la certificazione medica su lesioni all'apparato uditivo e a problemi di natura neurologica. Ma anche «un grave inquinamento dell'aria per il continuo movimento di grossi camion», con «picchi di Pm10».

a pagina 9

«Troppo rumore e troppo inquinamento» Pedemontana, depositato un altro esposto

È stato presentato dal comitato Vallugana di Malo: «Aria piena di Pm10»

MALO Nuovo esposto in procura del comitato cittadino Vallugana di Malo sugli «insopportabili disagi» causati dalla costruzione di una galleria nell'omonima località per la realizzazione della Superstrada Pedemontana.

I cittadini lamentano infatti «un forte inquinamento acustico in tutta la zona che supera i limiti di tollerabilità previsti dalla normativa in vigore». Questo ogni qual volta c'è un'esplosione di mine nel cantiere: materiale esplosivo fatto brillare «più volte nell'arco della giornata, senza alcun preavviso e percepibile anche a considerevoli distanze». E le certificazioni mediche «su lesioni all'apparato uditivo e problemi di natura neurologica» per i quali sono in cura sono quanto mai eloquenti di come sia stata stravolta la loro quotidianità. A preoccupare i residenti anche «un grave inquinamento dell'aria per il continuo movimento di grossi camion», con «picchi di Pm10 e Pm 2,5», polveri sottili, rilevati in modo autonomo grazie alla collaborazione con l'università di Stoccarda. «Ogni giorno rileviamo picchi elevatissimi, anche cinque volte superiori alla soglia massima consentita» riferiscono i residenti con grafici alla mano. Esasperati dalla situazione, arrivano anche a chiedere alla procura di valutare il sequestro dell'area.

Ad assistere il comitato l'avvocato padovano Giorgio Destro che martedì ha depositato l'esposto in procura e che con la preziosa collaborazione di un consulente ambientale, la dottoressa forestale Marina Lecis, sta monitorando la situazione di inquinamento acustico e dell'aria in tutta la zona. A detta delle famiglie infatti l'aria in tutta la zona è irrespirabile a

causa della nuvola di polvere sollevata dai mezzi meccanici in movimento e per il continuo scoppio di mine all'interno della cava che rende invivibile l'intero abitato. Il comitato aveva già presentato, sempre per il tramite dell'avvocato Destro, altri esposti in procura – che proprio sulla Pedemontana ha aperto un'inchiesta -, protestando per la gestione del cantiere, lamentando «rumori insopportabili a ogni ora» e un «deterioramento dell'aria dovuto anche allo "smarino", la polvere degli scavi in galleria». Ora ci sono anche rilevazioni e certificati medici a parlare. «Ormai siamo blindati in casa, perché durante il giorno le polveri dovute alle lavorazioni unite allo smog prodotto dai mezzi di cantiere e dai fumi a seguito delle esplosioni rendono l'aria asfissiante» raccontano i residenti che hanno documentato con foto la situazione, con le polveri che si raccolgono sulle dita di una mano. «Quando finalmente la sera potremmo aprire le finestre, non possiamo farlo: dalle 20 alle 22 il cantiere fa brillare la seconda o terza mina della giornata, quella della "buona notte"».

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato
Giorgio Destro
assiste il
comitato



L'INCONTRO PADRIN - KOMPATSCHER

Treno o autostrada: i conti si fanno con il governatore Zaia e l'Austria

BELLUNO. Gli incontri promossi a Villa Patt di Sedico, il 5 luglio, dalla Regione, con l'assessore Elisa De Berti a tirare le fila, saranno decisivi per capire se ai piedi delle Dolomiti scorrerà il corridoio tecnologico con il proseguimento dell'A27, magari in superstrada, oppure il treno da Calalzo per Cortina e magari pure per la Val Pusteria.

Le Olimpiadi incalzano e, secondo il presidente della Provincia, Roberto Padrin, «entro la fine dell'anno è necessario chiarire cosa si vuol fare e come si pagherà, per passare poi alla progettazione e alla realizzazione delle opere». I tempi sono stretti. Le quattro varianti della statale Alemagna insegnano; 5 anni tra progetti, procedure e cantieri. E per il solo tunnel di Coltrondo – altro esempio – ci vorranno più di 10 anni (dall'ideazione, ai tempi del maltempo di fine 2015).

Ieri, a Cortina, Padrin è tornato a parlarne con il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, col quale si era confrontato nei giorni scorsi a Losanna. Padrin, si sa, preferisce l'autostrada o, quanto meno, la superstrada e subordina a questa ipotesi anche il superamento dell'imbuto di Longarone sulla statale 51, studiato dall'Anas, ma non ancora concretizzato in un progetto. Kompatscher gli ha chiesto, usando la sua tradizionale cortesia, se l'Austria è stata sondata. Bolzano, considerato quanto accade sul Brennero (ma non solo), potrebbe aprire. L'ha anticipato anche il presidente emerito Luis Durnwalder. Certo, la strada non deve asfaltare la Val Pusteria, semmai attraversarla per un brevissimo tratto. Un'infrastruttura transnazionale, condivisa, potrebbe far breccia sull'Europa.

Ma Kompatscher pone la condizione del massimo rispet-

to ambientale, e cioè che l'arteria passi in galleria. Altrimenti sarebbe molto più pesante la spada di Damocle della Convenzione delle Alpi, con i protocolli pronti a scattare, come quello che impedisce l'attraversamento delle Alpi da parte di grandi opere. Bolzano, in ogni caso, preferisce il treno.

Kompatscher ha sottoscritto anche l'ormai storico protocollo con il ministro Delrio a Cortina, e pure con il governatore Luca Zaia. Ma quando gli è stato presentato il conto del collegamento fra Cortina e la Val Pusteria – per circa un miliardo e mezzo – Kompatscher è sbiancato in volto. Chi pagherà e soprattutto quali saranno i possibili introiti? Una tratta ferroviaria come questa esige una spesa di due miliardi e dall'Europa è difficile essere finanziati – ha osservato Kompatscher con Padrin – se il treno non interessa anche un Paese straniero, nella fattispecie l'Austria.

E con l'Austria, precisamente con Linz, una linea ferroviaria – da San Candido – c'è già. L'assessore De Berti, quindi, il 5 luglio si assumerà un compito nient'affatto facile, quello, appunto, di riportare a sintesi le diverse posizioni. Le categorie economiche puntano al proseguimento autostradale, anche se non rinuncerebbero al treno, se questa fosse l'ipotesi infrastrutturale più praticabile. Il Cadore, l'Ampezzano ed il Comelico temono, invece, che un tunnel autostradale li by-passi. Non, invece, un treno. Far conciliare i diversi interessi, per aspetti contrapposti, non sarà facile. Ecco perché ieri Kompatscher ha concordato con Padrin sulla necessità, anzi sull'urgenza di un incontro con Zaia sulla direzione da percorrere. Alla luce, appunto, della scadenza olimpica. —

F.D.M.



Lo storico "Treno delle Dolomiti"



Capannoni in vendita: addio cittadella dello sport

► **Castrette non avrà il mega centro da 90mila metri quadrati**

VILLORBA

È evaporato come un sogno in una notte di inizio estate. Il progetto della costruzione di una cittadella dello sport di livello internazionale nel cuore della zona industriale delle Castrette è ormai solamente un ricordo. Non ci sono più margini. «Alcuni fabbricati che avrebbero dovuto rientrare nel progetto di riconversione sono stati messi in vendita – rivela il sindaco Marco Serena – penso che difficilmente si possa tornare indietro». Insomma, la corsa è finita. I capannoni della zona industriale non verranno trasformati in templi dello sport indoor.

IL PROGETTO

Il progetto era più che ambizioso. Si parlava di una Gardaland dell'attività fisica da realizzare riconvertendo 90mila metri quadrati di area produttive, coinvolgendo in particolare cinque capannoni. Invece non si è nemmeno iniziato. Alla fine non è stato trovato l'accordo per l'affitto dell'immobile più importante: quello dell'ex Panorama. La trattativa con Marcello Cestaro, imprenditore vicentino patron di Unicomm, società che gestisce diversi marchi di supermercati, non è andata a buon fine. Stop. Eppure ci avevano creduto in molti. Non solo il sindaco, che aveva

annunciato il progetto della cittadella dello sport poco prima delle elezioni comunali che hanno sancito la sua riconferma alla guida del municipio. Erano scesi in campo anche pezzi da 90 dell'imprenditoria. A partire da Mauro Benetton, figlio di Luciano, capostipite della famiglia United colors che ha già firmato la Ghirada a Treviso, in compagnia del fondo d'investimento tedesco Gregory Schmerz Investment.

L'IDEA DI BENETTON

Benetton, però, ha sempre chiarito che il suo obiettivo non era investire chissà quali somme di denaro per realizzare la cittadella, bensì quello di proporsi come punto di riferimento per attrarre aziende dello sport disposte a finanziare il progetto. Indiscrezioni, pur mai confermate, volevano che fossero addirittura 200 le società dello sport system pronte a dare il loro contributo per veder realizzato il sogno della cittadella dello sport, che avrebbe potuto dare lavoro a 200 persone. Leonardo Bassi, procuratore ed esperto di sport management, aveva tratteggiato nello studio di fattibilità un intervento da oltre 12,5 milioni per la riconversione dei cinque capannoni. Si era immaginato un centro per l'attività fisica al coperto con un potenziale bacino di utenza di quasi 8 milioni di persone e con spazi per 20 discipline, come basket, pallavolo, beach volley, paddle, pattinaggio a rotelle, pattinaggio sul ghiaccio, scalata e così via. Adesso i cartelli che indicano i capannoni messi in vendita segnano anche la fine del sogno.

Mauro Favaro



L'AREA La zona industriale di Castrette non sarà a vocazione sportiva



VILLAVERLA. Le modifiche fino al 31 dicembre

La Pedemontana avanza verso Malo Bretella sulla 349

Un breve tratto della provinciale del Costo verrà chiuso per lavori

Circolazione dei veicoli che verrà rallentata lungo la strada provinciale Costo. La causa? I lavori di realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta che sta avanzando anche nel territorio di Villaverla. Fino al 31 dicembre auto, camion e tutti gli utenti della Sp 349 non potranno più transitare tra il chilometro 102+200 e il chilometro 102+350 della Sp 349, tratto che passa fuori dal centro abitato del Comune di Villaverla.

Sia i mezzi in arrivo da Thiene che quelli provenienti da Vicenza verranno deviati sulla temporanea bretella di collegamento a doppio senso di marcia.

Lungo il percorso alternativo è stato istituito il limite di velocità a trenta chilometri orari, come per i cento metri precedenti e per i cento metri successivi alla variazione, oltre al divieto di effettuare sorpassi.

Tutte le modifiche alla viabilità, necessarie per proseguire con il completamento della SPV, sono indicate dall'apposita segnaletica disposta prima della deviazione. ● **MA.BI.**



La zona dei lavori che verrà interessata dalle modifiche viarie. CISCATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO

Appello degli edili a Fedriga

«Necessari iter più snelli»

Francesca Artico

MUZZANA DEL TURGNANO. Dal 2008 a oggi si è perso il 42% delle imprese edili. Riprendono quel dato gli edili per lanciare un nuovo appello al governatore Massimiliano Fedriga, chiedendo procedure più snelle per creare lavoro con le ristrutturazioni. Pronta la risposta di Fedriga: «A partire dalla legge omnibus stiamo costruendo un sistema Friuli Venezia Giulia che finalmente ragioni in un'ottica di insieme, evitando contrasti fra settori per sviluppare, penso ai comparti edilizia, turismo e ambiente, azioni sinergiche laddove le scelte normative devono poter corrispondere ad azioni produttive favorite dalla necessaria semplificazione burocratica. Noi siamo pronti ad accogliere idee e suggerimenti da parte vostra: fateci sapere e ci interfacceremo per risolvere i problemi. Spero anche che i sindaci accolgano queste nuove opportunità». Parole che Fedriga ha pronunciato a Muzzana del Turgnano, al dibattito sul futuro dell'edilizia ospitato all'azienda Zanutta.

Dopo i saluti dei sindaci di Muzzana, Erica Zoratti, e di Carlino, Loris Bazzo, è stato

Vincenzo Zanutta, ad dell'azienda, a ricordare che oggi l'edilizia è in stagnazione e il settore della distribuzione in sofferenza per l'eccesso di prodotti sul mercato rispetto alla domanda. «Negli anni 60 – ha detto Zanutta – c'era bisogno di un tetto per le persone e si costruiva, oggi serve riqualificare con nuovi materiali e regole». All'incontro ha partecipato anche il capogruppo in Coiglio della Lega, Mauro Bordin, che ha illustrato nei dettagli la legge omnibus, «impronta a valorizzare il patrimonio esistente, facilitando e sviluppando le attività collegate». Fedriga ha quindi evidenziato quanto il territorio vada curato, dallo sghiaimento di fiumi e laghi alla manutenzione dei boschi e alla cura degli edifici «perché è sempre meglio averne di riqualificati piuttosto che in stato di abbandono, dove l'alternativa alla resa produttiva è il degrado e non la tutela». Il governatore ha poi citato le ingenti risorse, oltre 55 milioni, stanziate per l'edilizia, incluse quelle legata al turismo. «Sono convinto che le iniziative messe in campo – ha affermato Fedriga – garantiranno nel breve periodo un ritorno in termini di crescita e occupazione». —

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



L'incontro con Fedriga nella sede dell'azienda Zanutta



Contratti e appalti del settore pubblico**Un forum per orientarsi
nello "Sblocca cantieri"**

TRENTO. Contratti e appalti pubblici: si svolgerà a Trento martedì prossimo 2 luglio, dalle ore 9 al Centro Congressi Interbrennero in via Innsbruck, un convegno di approfondimento, dal taglio operativo e rivolto a tutti gli addetti del settore, per offrire un quadro generale delle modifiche apportate alla normativa nell'ambito del decreto legge "Sblocca cantieri". Il Convegno è organizzato da ESNA Soa Spa - tra i primi Organismi di Attestazione a livello nazionale - e Ance Trento. L'incontro vedrà la presenza di Antonio Tita e Piero Costantini, dello Studio Legale Tita e Associati di Trento e Roberta Zatelli, funzionaria Area Appalti Lavori Pubblici di Ance Trento. Modera l'incontro Andrea Giuman, dello studio Legale Biagini di Venezia.

«Anche questa volta, come molte altre in passato, la sensazione è che il governo non abbia avuto il coraggio di mettere in campo una riforma vera, che mettesse fine ai molti problemi insiti nella norma» commenta il Presidente di Ance Trento Giulio Misconel «come l'annosa questione dei subappalti, il principio della lotteria nelle gare, la lentezza burocratica dei procedimenti di aggiudicazione».



• Un convegno su appalti e cantieri



Olimpiadi, la lista della spesa

Fugatti a Roma da Giorgetti. «Linea elettrica della Valsugana e rete di trenini sulle Dolomiti»
Ma intanto da Torino vogliono già "scipparci" le gare di pattinaggio previste a Piné > **Gianpaolo Tessari** pagine 16-17

Fugatti gioca d'anticipo «Voglio Ring Dolomiti e Valsugana elettrica»

Il governatore ieri era a Roma. Faccia a faccia con il sottosegretario Giorgetti a solo due giorni dall'investitura a Losanna: «Torino vuole offrirci la propria pista di pattinaggio? Noi andiamo avanti con Piné, ci crediamo dall'inizio. Sappiamo che le pressioni non mancheranno»

• Gli investimenti

Sappiamo che il Cio mette 800 milioni ma il Governo deve esserci

TRENTO. Il 2026 lontano? Macché, i giochi olimpici dal punto di vista organizzativo sono dietro l'angolo. E se Torino prova subito ad allungare le mani sulla pista di pattinaggio pinetana (vedi pagina a fianco) il governatore trentino Maurizio Fugatti gioca d'anticipo con il governo. Come? Ieri ad appena due giorni dall'investitura di Losanna, Fugatti era già a Roma, dove al sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti ha detto chiaro e tondo che le Olimpiadi dovranno essere occasione per infrastrutturare il Trentino, migliorandone le connessioni con i territori limitrofi: «A cosa mi riferisco? Il tema infrastrutture è altrettanto importante della pur strategica questione organizzativa e delle stesse bellissime location che ospiteranno le varie gare. Servono risorse, vero che ci sono 800 milioni del Cio, ma il governo dovrà fare la propria parte. Quindi ho chiesto in primo luogo l'elettrificazione della ferrovia della Valsugana. Perché aspettare, faccio un esempio, il 2028 per farla? I turisti

• Le infrastrutture

Arrivare dall'aeroporto di Venezia su convogli elettrici sarà diverso

che atterreranno a Venezia, polo aeroportuale che con Verona diventerà centrale per le Olimpiadi, troverà un collegamento ferroviario moderno per il Trentino, non già dei treni diesel. E questa miglioria, la ferrovia elettrificata, è attesa da tempo. Va fatta ora in una logica integrata e sostenibile, e resterà poi in dote al Veneto e al Trentino».

Quell'anello mancante

«Al governo abbiamo chiesto (e Giorgetti è stato il regista a livello governativo di questa investitura olimpica) che questa sia l'occasione per portare finalmente a compimento il Ring ferroviarie delle Dolomiti. Qui siamo tutt'altro che all'anno zero, le amministrazioni provinciali precedenti ci hanno lavorato: è più Veneto che Trentino ma noi interessa per le zone di confine, come il Primiero e la Valsugana. In primo luogo si potrebbe unire la ferrovia che da Trento va verso Bassano e che, a quel punto, potrebbe salire verso Feltre» argomenta il presidente della Provincia.

• L'anello col Veneto

Il ring che chiude tante località e l'idea della Trans Dolomites

Nella località veneta c'è già una ferrovia che potrebbe arrivare a Belluno. E lo si farebbe potenziando l'elettrificazione: da Belluno esiste già il tratto sino a Calalzo. A quel punto l'intervento sarebbe fare il nuovo tratto per Cortina e Dobbiaco. In Alto Adige si salirebbe sul treno Rfi che porta verso Bressanone. Da lì a Bolzano e poi di nuovo a Trento. Questo sarebbe il Ring, l'anello, delle Dolomiti. All'idea stava lavorando già l'assessore ai trasporti della giunta Rossi, Mauro Gilmozzi che, proprio in ottica di possibile investitura olimpica, si era mosso. Ipotizzando anche due anelli minori, turistici, oltre al ring maggiore.

«Sono quelli del treno delle



valli di Fiemme e di Fassa, la Trans Dolomites, per capirci. C'è poi quello studio fatto dalla Sat di Bolzano che vedrebbe un collegamento tra il capoluogo altoatesino e Cortina. Sono diversi gli studi sui treni ma quello che metterebbe in connessione il Trentino e l'Alto Adige intorno alle Dolomiti sarebbe indubbiamente il Ring. Vi è poi un approfondimento che si inserisce nel tema più generale dei collegamenti con il Veneto» aveva spiegato a suo tempo Gilmozzi.

Torino ci sgambetta?

Ma torniamo al governatore. Cosa c'è dunque all'orizzonte dal punto di vista programmatico-finanziario? «Lo Stato, e l'incontro di Roma lo ha confermato, è impegnato accanto alle Regioni ed alle Province autonome per assicurare supporto finanziario e progettuale. Per consentire all'Italia di vincere prima di tutto sul piano dell'affidabilità e della qualità - osserva Fugatti - consegnando un'eredità post Olimpiadi all'insegna del rispetto ambien-

tale e di un'utilità "durevole" di quanto verrà realizzato».

È tutto, anzi no. E la grana della pista di ghiaccio, la sorta di proposta indecente, che ci viene "offerta" da Torino? «Noi crediamo sin dall'inizio a questo coinvolgimento del Trentino per le Olimpiadi del 2026. E quindi andiamo avanti, anche se posso capire che altri territori ci provino. Non ci nascondiamo che, andando avanti, le pressioni saranno tante» taglia corto il governatore. Ed i Giochi si confermano un affare serissimo. **G.T.**



• Una staffetta in azione sull'Ovale di Miola di Piné. La struttura pinetana è destinata ad ospitare il pattinaggio di velocità



- La Provincia punta sull'elettrificazione della Valsugana e un sistema di trenini elettrici

MONTEBELLUNA

Un milione per gli impianti lo sport si rimette a nuovo

Dalla pista d'atletica che sarà rifatta alla struttura per l'hockey fino a calcio e rugby con secondo campo a Contea

MONTEBELLUNA. Quasi un milione di euro sarà investito dall'amministrazione comunale tra quest'anno e il prossimo negli impianti sportivi. Interessati sono la pista di atletica, l'impianto di hockey, il campo da rugby e quello da calcio di San Gaetano.

L'intervento più sostanzioso riguarda l'impianto di atletica leggera: il manto della pista è infatti pieno di crepe e in alcuni tratti non c'era più, tanto che tempo fa era stato fatto un intervento d'urgenza. Era l'impianto sportivo cittadino che versava in condizioni precarie più di tutti. Si tratta di circa 500 mila euro di investimento per il rifacimento della pista di atletica e un adeguamento dei relativi spogliatoi.

In tema di manutenzione straordinaria ci sono poi 90 mila euro già stanziati per il rifacimento della copertura dell'impianto di hockey a Caonada. Per il rugby e il campo sportivo di San Gaetano si tratta invece di acquisizione di terreni dove realiz-

zare ulteriori campi: si tratta di acquisire i terreni per la realizzazione di due nuovi campi da gioco o allenamento e per i quali acquisti sono stati previsti rispettivamente 170 mila euro per un altro campo da calcio a San Gaetano e 191.474,25 euro per un secondo campo da rugby a Contea. A questi interventi si aggiunge anche quello di manutenzione delle caldaie dell'impianto natatorio cittadino.

Il milione scarso per intervenire sugli impianti sportivi fa parte di quel tesoretto di 5.621.474,25 euro messo assieme tra un milione e 900 mila euro di avanzo di amministrazione a cui si aggiungono tre milioni di euro di mutuo e quasi altri 800 mila euro di altre somme disponibili.

«È stato oggetto di particolare attenzione nella riflessione all'interno della maggioranza il tema della vocazione sportiva per la città di Montebelluna – spiega il sindaco Marzio Favero – e ci è parso opportuno, dopo gli anni di grandi investimenti nell'edilizia scolastica, adottare un programma di manutenzione straordinaria e di potenziamento dei nostri impianti sportivi». —

Enzo Favero



La pista d'atletica degli impianti sportivi di via Biagi

